



# Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - [www.regole.it](http://www.regole.it) - [http://issuu.com/regole\\_amezzo](http://issuu.com/regole_amezzo) - 32043 Cortina d'Ampezzo Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Angela Alberti - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - Località Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata



## Inze e fora par el bosco Aggiornamenti di vita regoliera

Foto M. Da Pozzo

El Zuco - Dogana Vecia

### ■ ASSEMBLEA REGOLIERI D'AMPEZZO: 27 APRILE 2025

Il giorno domenica "in Albis", **27 aprile 2025 alle ore 16:00**, è convocata come consuetudine **presso l'Alexander Girardi Hall** di Pontechiesa l'assemblea annuale dei Regolieri, che vede invitati per il consesso ordinario i 1.117 aventi diritto iscritti

al Catasto Generale. All'Assemblea vengono invitati anche i Regolieri non residenti in Ampezzo purché presentino richiesta alla Segreteria delle Regole, nei tempi più celeri, qualora non l'abbiano già fatto. L'ordine del giorno e gli appunti sugli

argomenti di Assemblea saranno recapitati a domicilio di tutti gli aventi diritto alcuni giorni prima della seduta, ricordando che gli uffici delle Regole sono sempre disponibili per qualsiasi necessità, informazione o chiarimento.

### ■ LUNEDÌ DI PASQUA – ASSEMBLEE DELLE REGOLE BASSE

Il giorno **Lunedì, 21 aprile 2025 (Lunedì di Pasqua)** si terrà, come di consueto, il rinnovo delle "mari-gheze" nelle nove Regole Basse ampezzane, dove i Consorti selezionati secondo "rodoletto" accetteranno il

testimone lasciato dai loro predecessori e assumeranno le cariche di "Marigo" in seno alle Regole che rappresenteranno per un anno, fino alla Pasqua dell'anno successivo. Invitiamo i Regolieri a consultare

l'albo esposto all'ingresso della Ciasa de ra Regoles per conoscere gli orari delle varie assemblee, che si terranno nella sala riunioni al piano terra della Ciasa de ra Regoles.

## RICERCA DI PERSONALE PER LA TUTELA DI TRE LAGHI

Le Regole hanno da poco vinto un bando triennale del Ministero dell'Ambiente per la tutela di ecosistemi vulnerabili, che necessitano di protezione. La proposta



Sorapis

progettuale che è stata finanziata è imperniata sulla tutela di tre laghi esterni al Parco, di grande valore paesaggistico e naturalistico, che rientrano tuttavia nel patrimonio naturalistico regoliero e sono sempre più sottoposti a pressione turistica, richiedendo quindi un particolare impegno nel controllo del comportamento dei visitatori e nella tutela e pulizia dei laghi.

Si tratta dei laghi del Sorapis, di Fedèra e di Limedes, per i quali è previsto un monitoraggio continuo della durata di tre anni, da giugno a settembre di ogni anno. Il bando prevede che



Fedèra

possano essere assunte e stipendiate delle persone che si dedichino alla pulizia e al controllo della frequentazione turistica di questi ambiti lacustri e delle loro pertinenze, nonché alla comunicazione con i visitatori; i requisiti sono un minimo di conoscenza personale e dei luoghi, o comunque una disponibilità ad un addestramento specifico, per effettuare alcuni tipi di monitoraggio naturalistico, anche appoggiati dai guardiaparco o dai guardiaboschi di zona, come pure una conoscenza basilare della lingua inglese.

Le Regole stanno cercando due persone, anche studenti, che siano disposte, con la dovuta flessibilità di orario, a ricoprire questo ruolo per l'estate entrante e, auspicabilmente, anche per due estati successive, per tutta la durata del progetto.



Limedes

Ai candidati si richiederà inoltre una certa disponibilità a coadiuvare i guardiaboschi nella effettuazione di misurazioni di lotti forestali o nella sostituzione temporanea di altri colleghi nel presidio di alcuni parcheggi.

**Le domande possono essere presentate in carta semplice alle Regole, in orari di ufficio, entro mercoledì 30 aprile.**

## SITUAZIONE DEGLI SGOMBERI DA BOSTRICO A FINE INVERNO

La primavera del 2024 sembrava essere partita con migliori auspici rispetto agli anni precedenti, in quanto vi era abbondante copertura nevosa e le temperature primaverili erano state mediamente basse, con elevata piovosità ed assoluta assenza di siccità, ormai nota come la causa che maggiormente predispone i boschi di abete rosso all'insorgere degli attacchi da bostrico.

Le elevatissime temperature estive e la prolungata siccità autunnale hanno invece riportato le condizioni predisponenti ad uno stato nettamente sfavorevole, ragione per cui il totale delle biomasse legnose colpite da bostrico, complici anche i recuperi ancora in sospenso dell'anno precedente, hanno eguagliato e superato i quantitativi annuali degli anni precedenti, sommando un totale di massa recuperata di oltre 16.000 metri cubi nel 2024.

Si consideri che le aree più distanti e scomode e quelle con attacchi localizzati e circoscritti, che non davano preoccupazioni di potenziale espansione, sono state lasciate secche in piedi, anche perché si è dimostrato, ancor più palesemente di prima, che ogni intervento di apertura di radure e meccanizzazione dei soprassuoli, in momenti di epidemia, favorisce nettamente l'espansione del bostrico

e limita l'efficacia degli antagonisti naturali, che ora sono ben sviluppati e attivi in tutti i boschi della valle.

Un fenomeno che ancora non si era manifestato in precedenza e ha causato i maggiori danni nel 2024 è stato il fatto che le infestazioni si siano estese ai boschi subalpini e si siano alzate di quota, colpendo anche particelle dei distretti forestali di Falzarego - Val Costeana e di Ra Stua, che fino al 2023 erano rimaste abbastanza indenni dagli attacchi più forti in quanto soggette ad innevamento più prolungato e temperature medie più basse.

I lavori sono proceduti senza sosta dal momento in cui le aree infestate sono state raggiungibili; oltre alle tre ditte locali, Alberti, Dibona e Zangrando, si è ricorsi all'aiuto della ditta De Sandre (San Vito di Cadore) per gli esboschi con teleferica nel distretto di Fedèra, alla ditta Agostini (Colle di Santa Lucia) per gli esboschi nella Val Costeana e alla squadra dei Servizi forestali di Belluno per alcuni altri esboschi localizzati verso il Sas Peron e in Val d'Ortié. Le stime delle masse legnose sono avvenute sul netto delle taglie al momento del caricamento su camion e sono quindi abbastanza attendibili; la massima parte del legname esboscato è quindi già stata venduta e poco ne rimane accatastata nei piazzali.

Nel dettaglio, la situazione a consuntivo è la seguente:

- **distretto di Ra Stua - Tofana nord:** sono stati prelevati circa 4000 metri cubi, la maggior parte dei quali provenienti dalle particelle di Socròda e Cian-



Bostrico - Sote i Crépe de Pian da Legname

po de Croš, quindi con diametri medi molto alti, come sono quelli prevalenti a monte di Ra Stua; una parte proviene anche da Pian de Loa e Progóito, in Val di Fanes. La maggior parte del legname ancora in piedi a Pian de Loa verrà esboscato nel corso della prossima estate. Per inciso, si ribadisce che le piante già secche in piedi non siano più pericolose per la propagazione del parassita e quindi, un eventuale ritardo nella loro asportazione può incidere solo sul peggioramento della qualità del legname venduto, ma non sul rischio di espansione dell'epidemia a boschi vicini;

- **distretto di Ospitale:** già duramente colpito negli anni precedenti, ha sopportato un ulteriore danneggiamento, per un totale di 1700 metri cubi, per lo più concentrati nel Bosco de Castel e Podestagno;

- **distretto di Falzarego:** 500 metri cubi, concentrati su Ra Viza, ma in espansione ormai certa e purtroppo abbastanza estesa a Cioštego e a tutta l'alta Val Costeana, su cui si concentreranno i lavori del 2025;

- **distretto di Fedèra:** 4000 metri cubi, di cui 1400 circa concentrati



Bostrico - Somerida

nel taglio delle particelle circostanti il Pian del Legname ed esboscati con teleferica; un'altra grossa area di intervento, purtroppo non ancora del tutto esaurita, è stata quella dei versanti circostanti il Lago di Pianòzes. Per il resto, il distretto di Fedèra, anche grazie alla mescolanza di altre essenze come faggio e abete bianco, si sta dimostrando un po' più resiliente di altri comprensori forestali, anche se nel 2025 vi saranno grossi lavori da svolgere nelle aree del Pantéi e della bassa Valle di Formin;

**- distretto di Valbona:** è certamente il distretto più colpito, con 5800 metri cubi prelevati, purtroppo anche a causa della vicinanza con il Bosco di Somadida, che è stato abbandonato a se stesso ed è distrutto per più di metà della sua estensione; il potenziale infettivo accumulato in quell'area si è giocoforza riverberato anche

sui vicini boschi della piana di Valbona. Un'aliquota di quasi 1900 metri cubi è stata trattata nella particella di confine (Antipetto/Somerida), usufruendo in tal caso di un contributo a fondo perduto del Piano di Sviluppo Rurale, una parte è stata relativa ai lavori di diradamento compensativo per i Mondiali di sci 2021 a Sonfaroia, finalmente finanziati e conclusi.

Dai citati resoconti emerge ormai abbastanza chiaramente il programma dei lavori per la stagione entrante, ancora in tutto e per tutto dedicata al recupero di piante bostricate. Se, come appare dai monitoraggi effettuati con le trappole a feromoni, il potenziale infettivo sta gradualmente calando e gli antagonisti (soprattutto vespe di diverse specie) sono ben presenti, possiamo nutrire qualche speranza sul fatto che questo sia l'ultimo anno straordinario, prima

di riprendere una gestione forestale ordinaria, con tagli programmati. Tutto dipenderà comunque dal meteo anche se, purtroppo, le condizioni di siccità di fine inverno non promettono bene.

Dal punto di vista organizzativo, vi è ancora fortunatamente mercato, anche di legname in parte danneggiato, e tutto ciò che viene esboscato viene smaltito abbastanza regolarmente. Si continuerà con l'affidamento diretto alle piccole ditte boschive di fiducia che, distribuite nei vari distretti forestali, anche in modo da coprire le minori distanze possibili su strada, sono già in buona parte indirizzate per i lavori della prossima estate e hanno finora dato prova di professionalità e serietà nell'espletamento dei lavori.

*Michele Da Pozzo*

Il trampolino non sarà sede di competizioni e nemmeno di premiazione, come inizialmente era stato prospettato, ma c'è comunque la volontà di riqualificare l'impianto e l'intera area circostante, comprese le tribune, affinché possa diventare in futuro un polo di attrazione turistica e di aggregazione per il paese.

Tutto questo è stato deciso nella Conferenza di Servizi dell'8 ottobre 2024 dalla Società Infrastrutture Milano Cortina (SIMICO), cui hanno partecipato anche le Regole d'Ampezzo. Si prevede lo svolgimento dei lavori tra marzo e novembre 2025, con un finanziamento di 10 milioni di euro.

Attualmente il trampolino presenta varie forme di degrado, dovute soprattutto all'esposizione continua agli agenti atmosferici e alla mancata manutenzione. La rampa di lancio in legno di larice, ormai marcescente, è pericolante e anche la parte ricoperta da lamiera non svolge più la funzione di riparo. Dalla struttura in cemento compaiono dei ferri affioranti.

Anche le tribune, con le relative torri della giuria, essendo costruite in legno su una base di cemento e in forte pendenza, presentano segni di cedimento strutturale, tant'è che le Regole hanno deciso da tempo di interdire l'accesso

all'area per ragioni di sicurezza.

Nella Conferenza di Servizi è stato previsto, inoltre, un intervento di recupero su tutta l'area visto il suo elevato valore paesaggistico e il restauro conservativo della struttura, con particolare attenzione ai materiali usati e l'adeguamento statico nel rispetto del suo valore storico e monumentale.

Particolare attenzione verrà posta alla riorganizzazione dell'area circostante con l'allargamento della parte terminale della strada di accesso e la costruzione di un nuovo edificio multifunzionale, rettangolare, di un piano fuori terra, con il lato lungo parallelo all'asse di sviluppo del trampolino, destinato ad area di aggregazione e a scopi turistici.

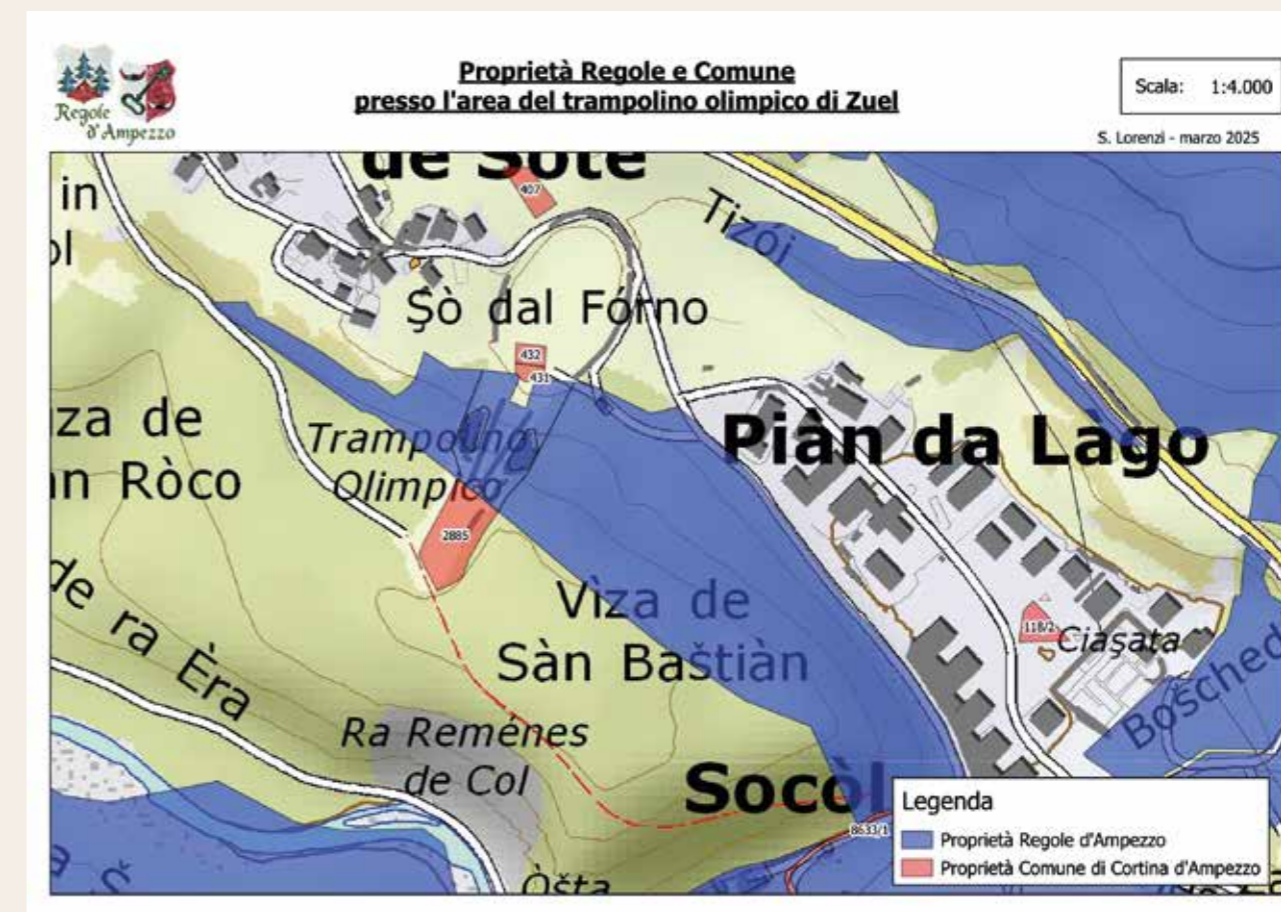
L'auspicio della comunità regoliera è che, nel futuro, a restauro avvenuto, l'Amministrazione Comunale si faccia carico della manutenzione anche per la parte che concerne la proprietà regoliera.

Sarà nostra cura tenervi informati su eventuali novità.

*Paola de Zanna Bola  
Enza Alverà Pazifica*

## LE REGOLE ... "OLIMPICHE" LA RIQUALIFICAZIONE DEL TRAMPOLINO ITALIA

Sono trascorsi quattro anni dalla pubblicazione del nostro articolo (numero di maggio 2021) sul trampolino Italia, nell'ambito della rubrica "Le Regole a servizio della Comunità", e ora ritorniamo sull'argomento per aggiornare i lettori sulle novità che riguardano questa iconica struttura, in previsione dei prossimi Giochi Olimpici Invernali del 2026. Ricordiamo brevemente che nella struttura il dente della rampa di lancio, le tribune laterali con annesse le cabine della giuria occupano circa 10.000 mq di terreno regoliero, cui bisogna aggiungere, presso l'arrivo, anche gli spogliatoi. Quindi la questione tocca, seppur marginalmente, anche la proprietà regoliera.



## CORTINA 1956. LA GLORIA DI OLIMPIA

Il 15 marzo scorso è stato presentato il libro "Cortina 1956. La gloria di Olimpia". Abbiamo rivolto qualche domanda a Enrico Ghezze, autore del libro insieme a Rossana Calabria Fanucci.

*Come e quando è nata l'idea di questo lavoro a quattro mani?*

L'idea è nata dallo scambio di opinioni su vari manufatti architettonici delle precedenti Olimpiadi, dalla consultazione, a scopo di curiosità, di testi stranieri. Constatato che non esiste un libro in italiano che narri questa gloriosa pagina di sport ampezzano e mondiale, abbiamo pensato di realizzarlo.

*Quant'è durata la ricerca delle fotografie e da dove provengono?*

La ricerca delle foto è durata tutta la stesura del libro, che ci ha impegnato per due anni. Le foto provengono da oltre trenta libri per lo più stranieri.

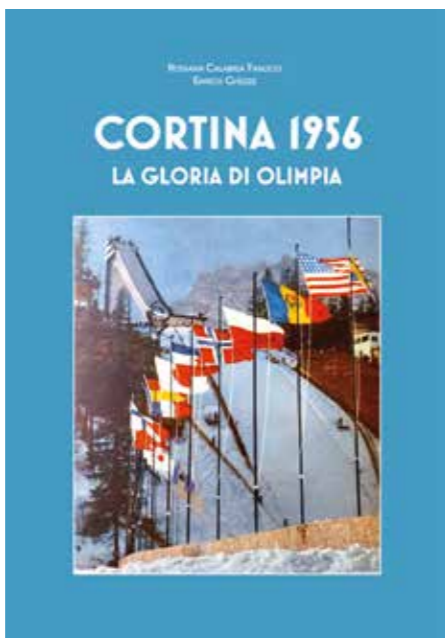
*La frase "una foto vale più di mille parole" è solo un cliché o rispecchia una verità?*

Le foto cristallizzano un momento; in questo caso, trattandosi di sport, raccontano tanto di un'epoca di gloria sportiva.

*Perché la scelta di colorare le fotografie originariamente in bianco e nero?*

Le foto in bianco e nero erano un limite tecnico del tempo. Ma la vita

è a colori, le imprese sportive erano a colori, lo sport è vita e la vita è a colori. Abbiamo ridato vita a quelle immagini che sembravano così lontane nel tempo, colorandole le abbiamo avvicinate a noi, sembrano scattate ieri.



*Guardando le fotografie e ascoltando le testimonianze, vi siete fatti un'idea di quale fu, al tempo, la partecipazione dei cittadini di Cortina e dei vari enti, pubblici e privati, all'evento olimpico? I cittadini di Cortina hanno partecipato come spettatori, ma anche in maniera attiva come addetti alle mansioni più disparate: si pensi all'enorme lavoro presso i modernissimi*

uffici della Posta e della Telve per la trasmissione e l'invio di telegrammi, cartoline, lettere, annulli olimpici (numerosi i francobolli editi per l'evento), per le telefonate con i centralini... Per non parlare degli addetti ai campi di gara, ai trasporti, il personale degli alberghi, a tutti i servizi in generale; gli ampezzani, come sempre, hanno lavorato tanto e con serietà.

*Ritenete di aver raggiunto le finalità che vi eravate prefissi?*

Ci eravamo prefissi di realizzare un volume che ricordasse tutto ciò che era successo, ad iniziare dalla trasformazione del paese, descrizione comunque propedeutica in vista delle future Olimpiadi. Il volume rappresenta una precisa narrazione dei fatti avvenuti all'epoca, vuole provocare un ragionamento in relazione alla trasformazione di Cortina negli anni Sessanta, nella speranza che "il miracolo" si riproponga nel prossimo futuro. Abbiamo raggiunto l'obiettivo e siamo andati oltre.

*La realizzazione di questa pubblicazione ha accresciuto la vostra curiosità per i prossimi Giochi ormai vicini?*

Questo volume emoziona e accresce sicuramente l'aspettativa per i Giochi futuri. La domanda è: sapranno fare meglio?

La Redazione

## ATTIVITÀ CULTURALE - DIDATTICA - ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

Durante l'inverno, nell'ambito della mostra "Neo Pop: perenne metamorfosi di un mito", si sono svolti al Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi alcuni interessanti incontri, che hanno suscitato l'interesse di numerose persone. È stata non solo un'occasione per approfondire le tematiche del Neo Pop e per instaurare un dialogo tra arte e pubblico, ma anche un momento di riflessione sulle sfide e le opportunità offerte dalla scena artistica contemporanea e dal mondo della cultura.

**25 gennaio:** "Giorgio China Canale incontra Jonny Boy" Giovanni Motta, artista e creatore del personaggio Jonny Boy, ha raccontato la genesi di questa icona dell'arte contemporanea, che ha catturato l'immaginario collettivo, e il significato dei suoi lavori, mentre China Canale ha fornito una panoramica sulla mostra e sul suo significato nel contesto artistico attuale.

L'incontro è stato arricchito dalla presenza del collezionista



e mecenate Francesco Noto, da sempre sostenitore dell'arte e della cultura, che ha parlato del ruolo del mecenatismo nell'arte contemporanea e dell'importanza di supportare iniziative quali la mostra in corso.

**13 febbraio:** "Neo Pop in Rosa - A tu per tu con Tomoko Nagao"



Incontro realizzato in collaborazione con il Soroptimist Club di Cortina d'Ampezzo, in occasione del 42esimo "Incontro sulla Neve".

Il pubblico è stato accompagnato da Tomoko Nagao, artista giapponese di fama internazionale, in un viaggio tra colori, simboli e reinterpretazioni di miti senza tempo; un'occasione per esplorare il linguaggio artistico e le suggestioni culturali del suo universo, che fonde cultura pop, tradizione giapponese e influenze occidentali: un dialogo tra la modernità e le tradizioni artistiche alle quali si ispira.

**1 marzo:** Presentazione de "La forma del caos / The Shape of Chaos", 2° numero della Rivista della Biennale di Venezia, rinata dopo 53 anni

Erano presenti Debora Rossi, responsabile dell'Archivio Storico della Biennale e Direttore editoriale della Rivista, Pietrangelo Buttafuoco, Presidente della Biennale, e Luigi Mascheroni, Direttore della Rivista.

Il secondo numero è stato dedicato al tema dell'Archivio,



visto come "il tentativo di dare forma al caos, attraverso la raccolta e l'organizzazione di documenti, memorie e testimonianze". Il nuovo tassello di un progetto che vuole approfondire, proprio attraverso l'Archivio, il rapporto tra memoria e innovazione. Dialogano sull'argomento arti visive, architettura, danza, musica, teatro, cinema, scienze, letteratura e moda.

**8 marzo:** Presentazione del catalogo "Neo Pop: perenne metamorfosi di un mito"

Edito da My Monkey Edizioni, il catalogo raccoglie tutte le opere e le schede dei quindici artisti in mostra. Erano

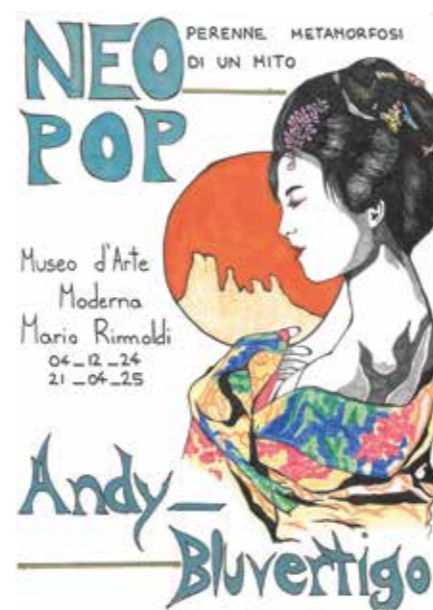


presenti il giornalista del Corriere del Veneto Alessandro Zangrando, che ha firmato uno dei testi critici della pubblicazione, la responsabile della comunicazione Elena Casadoro, il curatore Giorgio China Canale e dodici degli artisti in mostra – Andy Bluvertigo, Giuseppe Veneziano, Francesco De Molfetta, Gianni Cella, Giovanni Motta, The Bounty Killart, ERK14, Fulvia Mendini, Gabriel Ortega, Tomoko Nagao, Pao e Waro. Alcuni di loro hanno parlato della personale ricerca artistica e dei lavori che ne derivano.



Vivaci e apprezzate sono state le visite guidate. Come spesso accade, i più piccoli si sono dimostrati anche i più curiosi e perspicaci nel notare particolari, associare immagini, inventare storie e passare con naturalezza dall'immaginazione alla realtà: è la magia dell'arte in mancanza di preconcezioni.

Inoltre, per alcune settimane, ha svolto l'Alternanza Scuola Lavoro presso gli uffici delle Regole Sofia Pellegrini, una ragazza che frequenta la IV classe del Liceo Artistico di Cortina. Fra le mansioni affidatele, le è stato chiesto di scegliere un artista della mostra e di disegnare una locandina per pubblicizzarlo. L'8 marzo Andy Bluvertigo, l'artista da lei scelto, l'ha incontrata e ha scritto una dedica sul retro del lavoro realizzato: "Per Sofia, più bello dell'originale".



**Ricordiamo che i Musei delle Regole (Rimoldi, Zardini ed Etnografico) rimarranno aperti fino a lunedì 21 aprile con i seguenti orari: 15.30 -19.30 - chiuso il lunedì, tranne a Pasquetta.**

## PERSONAGGI D'AMPEZZO: ALBINO ALBERTI RODELA

*"Inze a Landro l'ea Dea de Sandro, in Progoito l'ea Albino Rodela, in Sonpouses l'ea el Santabela, che sbarà da sora in so....."*

*"Dentro a Landro c'era Andrea de Sandro, a Progoito c'era Albino Rodela, a Sonpouses c'era il Santabela (Alverà), che sparavano dall'alto in basso....."*

Questa canzone ampezzana, cantata in qualche osteria nel primo dopoguerra, sull'aria della famosa canzone di guerra italiana "Ta-Pun",

nomina tre soldati austroungarici ampezzani: Dea De Sandro (Andrea Lacedelli), un Santabela (Alverà) e Albino Alberti Rodela.

Albino Alberti Rodela era un falegname originario di Mortija. Il padre Andrea era emigrato prima a Bolzano poi a Graz e Albino era nato

a Bolzano nel 1896. All'età di 4 anni rimase orfano di entrambi i genitori e rientrò in Ampezzo, tornò alla casa dei suoi avi a Mortija e venne allevato da una sorella del padre.

Nel 1915 Albino, arruolato a 19 anni, non seguì i compaesani che stavano già combattendo in Galizia da un anno, ma rimase fra le sue montagne. Abile arrampicatore e tiratore, di lui a Cortina si raccontano molti episodi accaduti nella zona delle Tofane; Progoito, infatti, era un pascolo dietro il monte Valon Bianco e di fronte agli Orte de Tofana.

Una volta scalò con un compagno la Tofana Terza, sopraffecce una sentinella italiana e sabotò la teleferica militare che partiva da Ra Valles tagliandole i cavi.

Un altro episodio accadde a Fontana Negra: un giorno, gli italiani, dalla loro trincea, fecero degli apprezzamenti non troppo educati sulle donne ampezzane. Alla sera, Albino con un compagno, arrampicandosi con uno zaino carico di bombe a mano, si portò sopra i baraccamenti nemici e iniziò a lanciare le granate sulle baracche. Gli italiani, immaginando un attacco, iniziarono a sparare e gli austriaci dall'altra parte fecero la stessa cosa; in un batter d'occhio tutta la zona si illuminò, tutti sparavano, ma non sapevano a chi...

Una notte, mentre era di guardia, scoprì Bortolo Barbaria, suo commilitone e compaesano, che cercava di andare a casa a Cortina, attraversando le linee nemiche italiane; invece di fermarlo, lo lasciò andare facendosi promettere che sarebbe tornato; Bortolo andò a casa dalla famiglia e poi coraggiosamente ritornò senza farsi scoprire; l'episodio è riportato nel film "Berge in Flammen" di Luis Trenker. Questi tre episodi sono stati trasmessi oralmente e non ne ho trovato riscontri storici; il ricordo di Barbaria, che di tanto in tanto ringraziava Albino nel dopoguerra, offrendogli qualche bicchiere, per averlo lasciato andare quella sera senza fermarlo per la tentata diserzione.

Sicuramente Albino è stato protagonista di altri due episodi riportati



nel libro di Guido Burtscher "Guerra nelle Tofane".

Il 22 ottobre del 1915, insieme all'alfiere Kajetan Jelinek, quello che attraversò la Tofana Terza su una spettacolare cengia che porta ancora il suo nome, si posizionò su una cengia a strapiombo della Nemesis e, con un altro Standschützen ampezzano, che gli riforniva di munizioni, sparò per tre ore sugli italiani che tentavano un attacco; essi subirono 30 perdite fra morti e feriti.

L'episodio più particolare però avvenne dopo lo sciagurato attacco italiano

nella Val Trevenanzes, nella notte tra il 29 e il 30 luglio 1916, quando venne distrutto il battaglione Belluno al comando del decorato capitano Augusto Baccon. Il capitano italiano, appartenente ad una gloriosa famiglia di militari con ben tre generali, padre e due zii, che si era distinto fin da subito in atti eroici sulle Tofane e in Val di Fanes, la notte del fallito attacco italiano fu ferito ad una gamba vicino alla trincea austriaca di Albino. Scesa la notte, Albino e un commilitone uscirono dalla trincea e recuperarono il ferito che si lamentava. Portato in trincea e medicato, visto che i soccorritori parlavano italiano, li pregò, se fosse stato possibile, di comunicare al comando italiano che era vivo, ferito non gravemente, ovviamente prigioniero e che queste notizie fossero inoltrate in Liguria alla madre, della quale dette nome ed indirizzo. La notte successiva, i due uscirono di nuovo dalla trincea muniti di attrezzi e di telefono da campo; sapevano all'incirca dove passava la linea telefonica italiana, la trovarono, si inserirono e comunicarono con la manovella di chiamata al centralista i dati del prigioniero; la cosa per il momento finì lì.

Baccon rimase ospite alcuni giorni del capitano von Raschin alla forcilla Fanis; quando fu in grado di camminare, venne mandato al campo di prigionia di Mauthausen; rientrerà in patria a fine guerra.

Passarono circa vent'anni, a Firenze durante la 18ª Adunata degli Alpini nell'aprile 1937, il regime fascista, per agevolare l'evento, faceva grossi sconti sui biglietti ferroviari; molti ampezzani, fra i quali mio nonno ed Albino, approfittarono dell'occasione e, pur non essendo mai stati alpini, si recarono a Firenze in "gita turistica", naturalmente andarono anche all'adunata.

In un tendone, seduto con altri commilitoni, Albino scorse un alto ufficiale. Guardandolo gli parve di riconoscerlo, ci pensò un po' e... "certo" pensò "quello era il capitano che aveva soccorso allora".

Bevuti un paio di bicchieri per darsi coraggio, si presentò: "Signor Ufficiale si ricorda di me?". "No" fu la risposta. "Io sono quell'ex soldato austriaco che ebbe modo di soccorrerla ferito in Val Travenanzes nel 1916". Baccon scattò in piedi e, in un momento di intensa commozione, abbracciò il suo salvatore comunicandogli che il messaggio telefonico era stato recapitato dal centralinista italiano e regolarmente trasmesso alla madre in Liguria, che grazie a tale informazione si rasserenò. L'incontro

davvero fortuito ebbe naturalmente un seguito di bevute in un clima di festosa cordialità. Albino finì la guerra fra le Giudicarie e l'Adamello con il grado di caporale, inquadrato nel reparto Standschützen St. Leonardo, e il 17 gennaio del 1917 gli fu conferita la medaglia d'argento di prima classe con questa motivazione: "Appuntato di comando di pattuglia alpina ed ottenne, per ripetute spedizioni audaci e fortunate, la Medaglia d'Argento di Prima Classe al Valor Militare".

Finita la guerra fece il falegname fino alla pensione e coltivò la sua grande passione per la musica suonando nella banda di Cortina per 50 anni; morì nel 1969. Un ringraziamento particolare per la stesura di questo pezzo va alla signora Rita Alberti Rodela, a Paolo Giacomel, Roberto Vecellio ed Emilio Bassanin.

Franco Moroto

a Castel Tirolo in pieno inverno, il 9 febbraio 1905. Visto che Maryorie H. Bury si registrò con "St. Hubertus Cortina d'Ampezzo", immagino sia stata parente e/o ospite della contessa Emily Howard-Bury, amica della miliardaria statunitense Anna Potts,

proprietarie della prima "seconda casa" costruita nella nostra valle come lussuosa villa di caccia. Poiché venne distrutta nel 1915 durante la Grande Guerra, oggi sono visibili solo i ruderi in località Sant' Uberto, a nord di Fiames, vicino al Torniché.

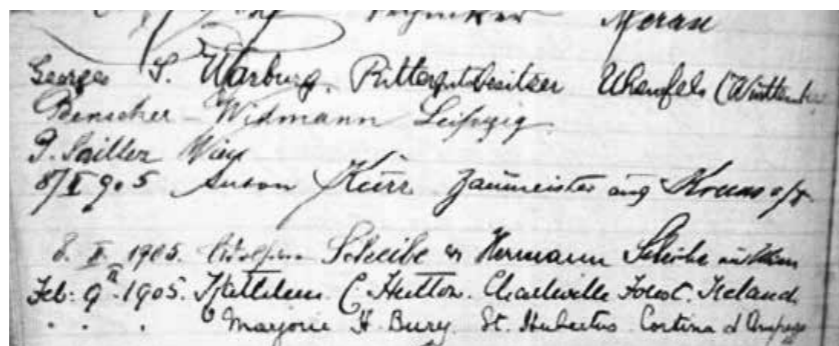
P.S.: Cercando "Bury" il sistema di ricerca individua che l'irlandese Emily Bury visitò il Castello il 12 maggio 1889.

Sisto Diornista

## CASTEL TIROLO: REMOTE VISITE DOCUMENTATE

Il nome "Tirolo", documentato già nel 1158, deriva da una località situata nei pressi di Merano. Successivamente, la famiglia nobile assegnataria della zona assunse il nome di "Conti di Tirolo" e visse nell'omonimo castello vicino al paese che oggi si chiama Dorf Tirolo. Ben presto, questi Conti riuscirono a riunire sotto la propria Signoria tutto il territorio del Tirolo (comprendente, oltre al Tirolo austriaco di oggi, anche il Südtirol, il Trentino e, dal 1511, anche la nostra valle di Ampezzo, che così diventò per quasi 400 anni "Ampezzo in Tirolo"). Il nome di quel piccolo paese si estese così a tutta la grande Contea a cavallo delle Alpi.

A dicembre 2024 sono tornato a visitare il castello, che ospita anche il Museo storico-culturale della provincia di Bolzano. In una delle sale, ho firmato il solito libro dei visitatori; lì vicino faceva bella mostra di sé lo schermo di un computer, che mostrava i nomi dei visitatori precedenti, giunti da tutta Europa, pazientemente decifrati e trascritti dai libri delle



firme in un database, completato addirittura da un sistema di ricerca per cognome e per località. Ho subito inserito "Ampezzo" e sono comparsi cognome e nome di molti ampezzani

07.1846	Zambelli Calisto	Ampezzo
02.1852	Constantini Alois	Student Cortina d'Ampezzo
01.1866	Angelo Apollonio	Negoziante Ampezzo
08.1876	Dimai Arcangelo	Führer Cortina Ampezzo
10.1878	Mazerotta A.	bandajo Ampezzo
06.1883	Kury Anna	Ampezzothal
02.1905	Bury Marjorie H.	St. Hubertus. Cortina d'Ampezzo
03.1919	Janka Hermine	Lehrerin Cortina D'ampezzo
03.1919	Pompanier Alois	Ampezzo
11.1920	von Heumann Alfred	Cortina d'Ampezzo
02.1923	Lomey Manaigo	Cortina d'Ampezzo Hotel Miramonti
03.1923	Ghedina Marianne	Cortina d'Ampezzo
04.1923	Terschak F.	Cortina d'Ampezzo
06.1931	Valleferro Giuseppe	Cortina d'Ampezzo

con la data della loro visita a Castel Tirolo dal 1835, quindi negli ultimi 190 anni. Tra questi i fratelli pittori Luigi e Giuseppe Ghedina "Tomasc" (2 ottobre 1845). Ma non è tutto: cliccando sul dato trascritto si è aperta la relativa pagina scansionata dal documento originale. Così ho visto e fotografato l'intera annotazione autografa della visita a Castel Tirolo, nel 1919, del nostro Alois (Luigi) Pompanin "Torbido", allora ventenne, che dal 1933 fu a lungo Vicario Generale della Diocesi di Bressanone, e anche di "Maryorie H. Bury St. Hubertus Cortina d'Ampezzo", passata

## NON BUTTIAMO LE VECCHIE FOTO



Largo Poste. Spesso le vecchie fotografie sono davvero documenti importanti per la storia di un paese e della comunità che ci vive; se riempiono i vostri cassetti e non sapete che cosa farne, comunicatecelo.

## PRESENTAZIONE DI NUOVI FILMATI DEL PARCO

Venerdì 11 aprile, alle ore 20.30, nella sala al piano terra della Ciasa de ra Regoles, verrà presentata una serie di brevi filmati che il Parco ha realizzati, nel corso delle ultime due estati, sulla flora speciale delle Dolomiti d'Ampezzo e delle Dolomiti Bellunesi.

La gran parte dei documentari naturalistici in circolazione sui canali televisivi e sul web è imperniata sulla fauna e, più di recente, sui valori etnografici e tradizionali delle aree protette e dei territori a vocazione agro-silvo-pastorale, ma molto pochi sono quelli che mettono in evidenza i valori della flora, forse perché meno appariscenti e di dominio comune, o anche ritenuti, a torto, meno interessanti.

Molte delle aree protette, istituite in ogni parte del mondo, hanno in realtà la loro principale motivazione nella presenza di specie floristiche o aree forestali con carattere di unicità, rarità e rischio di estinzione; ciò



Lilium carnolicum - Vette Feltrine

vale anche per molti parchi italiani, compreso il nostro e quello Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. L'unicità di certe specie, legate a settori molto ristretti del territorio, soprattutto sulle montagne e sulle isole, racconta di una storia di isolamento biogeografico molto antica, spesso precedente alle glaciazioni, e di specie relitte preglaciali che si sono "rifugiate" in nicchie ecologiche recondite e ristrette, e sono attualmente rarissime e talvolta in via di estinzione. Le Dolomiti nascondono molte di queste specie e i documentari che andremo a presentare ne illustrano una parte significativa, seppure non tutte.



*Draba dolomitica* - Valon Bianco



*Campanula thyrsoides* - Monte Serva



*Saxifraga facchini* - Tofana di Mezzo

Considerata la particolare vulnerabilità di queste specie floristiche, talvolta anche molto belle e appariscenti, è stata posta particolare attenzione a non divulgare le località in cui queste specie crescono, per non esporle al rischio di raccolta indiscriminata.

Dopo aver effettuato le riprese per le Dolomiti d'Ampezzo, visto il buon risultato ottenuto, la Regione ha finanziato anche ulteriori riprese per il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, vista la vicinanza al nostro Parco e le affinità "dolomitiche" delle due aree protette nel contesto regionale. La flora delle Dolomiti Bellunesi è peraltro la principale ragione dell'esistenza di quel Parco e riveste un inestimabile valore naturalistico e scientifico. Un ulteriore ciclo di riprese è stato effettuato anche sulle cosiddette Dolomiti d'Oltrepieve, non interessate da aree protette, ma portatrici di eccezionali valori floristici, che superano l'interesse locale e sono preminenti addirittura a livello nazionale; tale valore è al

momento quasi sconosciuto e merita un'adeguata divulgazione e protezione, sempre dando per scontata la riservatezza sui luoghi di crescita. Nella serata dell'11 aprile verranno presentati 6 filmati, della durata di 10 minuti l'uno, dei quali 3 girati sulle Dolomiti d'Ampezzo e 3 sulle Dolomiti Bellunesi; quelli delle Dolomiti d'Oltrepieve sono ancora in fase di montaggio e verranno presentati in una prossima occasione. Ognuno dei filmati illustra 4 specie di particolare interesse per la loro rarità ed unicità ed i loro relativi habitat di crescita, per un totale di 12 specie floristiche selezionate per ogni area protetta. La realizzazione dei filmati è stata possibile grazie all'opera di Marco Omodei, un cineoperatore di grande competenza e disponibilità, che ha prestato la sua opera a puro titolo di volontariato e animato dalla sola passione per la natura, sobbarcandosi decine di escursioni sul campo e condividendo con il sottoscritto per le Dolomiti d'Ampezzo e con il bo-

tanico Cesare Lasen per le Dolomiti Bellunesi la ricerca delle specie e del momento preciso della loro fioritura; proprio l'epoca della fioritura, più di ogni altro fattore, ha determinato il programma dei lavori e la ristrettezza dei tempi disponibili per cogliere l'attimo migliore di ognuna delle specie presentate. Sono convinto che i filmati siano di grande interesse ed originalità, anche per i non addetti ai lavori e abbiano un valore divulgativo che merita di essere conosciuto da tutti coloro che amano e frequentano il proprio territorio. Non mancheranno inoltre altre occasioni di divulgazione, a livello locale presso le scuole e l'Università degli Anziani e a livello più ampio in altre sedi del Cadore e della Provincia. La medesima presentazione avrà luogo anche a Feltre, presso la sede del Parco Nazionale, nella data del prossimo 10 maggio. Vi aspettiamo quindi numerosi alla serata di presentazione.

Michele Da Pozzo

